02.11.2026

Libri digitali al 50%, ALI Confcommercio: «Una norma inutile e dannosa. Il Governo ascolti la filiera: le imprese attendono soluzioni, non problemi»

Paolo Ambrosini, Presidente Ali Confcommercio: «Nessun vantaggio reale per le famiglie, gravi ricadute sull'intera filiera del libro. Si rischia di far pagare alle famiglie più del prezzo di copertina e di mettere in difficoltà migliaia di librerie. Chiediamo la cancellazione della norma».

«Una norma che nasce, almeno nelle intenzioni, per contrastare il caro scuola e che rischia invece di creare nuovi problemi alle famiglie e all'intera filiera del libro». È il commento di Paolo Ambrosini, presidente di ALI Confcommercio, alla disposizione contenuta nel disegno di legge di Bilancio che impone agli editori di rendere disponibili i libri di testo per scuole e università in versione digitale stampabile al 50% del prezzo di copertina.

«Ancora una volta si interviene su un settore economico senza alcun confronto preventivo con chi lo rappresenta e lo conosce. Una scelta che rischia di danneggiare editori, librai, autori e tutti gli operatori della filiera, senza garantire un reale risparmio alle famiglie. Perché il libro non è fatto soltanto di carta: dietro ogni volume ci sono lavoro intellettuale, progettazione, aggiornamento, editing, distribuzione e una rete di imprese e professionalità».

Il paradosso è anche economico. Un libro dal prezzo di copertina di 25 euro potrebbe essere acquistato in versione digitale a 12,50 euro, ma per ottenere una copia cartacea le famiglie dovrebbero sostenere anche il costo della stampa. Per un volume di 200-300 pagine si possono stimare ulteriori 16-20 euro. Il risultato? Una spesa complessiva potenzialmente superiore al prezzo del libro acquistato in libreria.

«Ci chiediamo quale sia il vantaggio concreto per gli studenti e per le famiglie. Cui prodest? Si rischia di introdurre un meccanismo che non risolve il problema del caro scuola, ma trasferisce semplicemente i costi sulle famiglie e le conseguenze economiche sulle imprese».

Le ricadute sulla rete delle librerie sarebbero particolarmente preoccupanti: il comparto rappresentato da ALI Confcommercio coinvolge oltre 12.000 operatori e più di 4.400 punti vendita, senza considerare l'indotto.

«Dalla legge finanziaria e dal Governo le imprese si aspettano soluzioni, sostegno e condizioni per continuare a investire e creare lavoro, non nuovi problemi e interventi che rischiano di compromettere l'equilibrio di interi settori economici. Non si può pensare di affrontare un problema sociale scaricandone i costi su imprese che ogni giorno garantiscono servizi, occupazione e presidio culturale sui territori».

ALI Confcommercio ribadisce la propria proposta: introdurre una detrazione fiscale del 19% sulle spese per l'acquisto dei libri, scolastici e no. Una misura che aiuterebbe concretamente le famiglie, sostenendo al tempo stesso l'intera filiera e la diffusione della lettura.

«La nostra proposta ha un difetto: richiede risorse pubbliche. Ma è proprio questo che ci aspettiamo da un Governo: investire per risolvere i problemi dei cittadini e sostenere le imprese, non cercare scorciatoie a spese del lavoro degli altri».

ALI Confcommercio chiede pertanto la cancellazione della disposizione e l'apertura di un confronto immediato con le rappresentanze della filiera. Il caro scuola è un problema reale e va affrontato con strumenti efficaci, non con norme che rischiano di produrre nuovi danni senza generare benefici concreti.

Ali – Associazione librai italiani - Confcommercio
Piazza G. G. Belli 2 – 00153 Roma
P.IVA 06998881004|C.F. 80103470581
segreteria@libraitaliani.it; ali.libraitaliani@pec.it; www.libraitaliani.it